

se il Governo abbia confermato l'intenzione di vendere al più presto la quota del 3,4 per cento di azioni Telecom ancora in possesso del Tesoro;

se non ritengano coerente svolgere una incisiva azione invitando i propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione di Telecom spa alle immediate dimissioni, piuttosto che mantenere una posizione ambigua e contraddittoria rispetto alle importanti decisioni che investono il futuro della compagnia telefonica.

(3-03683)

VITALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'adesione dell'Italia alla Nato ha reso necessaria la partecipazione del nostro Paese alle operazioni militari nel Kosovo sia direttamente, con personale militare, sia indirettamente, con la utilizzazione da parte degli alleati delle basi militari italiane;

la posizione geografica della Puglia in rapporto ai luoghi oggetto dell'intervento militare la rende direttamente interessata alla vicenda in considerazione di eventuali ritorsioni dell'esercito di Milosevic;

l'interrogante è venuto a conoscenza, in maniera occasionale ma da fonti più che attendibili, che nella notte tra il 25 ed il 26 marzo 1999 dai territori serbi sarebbero stati lanciati due missili a lunga gittata in direzione della Puglia e che solo la provvidenziale intercettazione degli stessi da parte di una contraerea americana ha impedito che gli ordigni raggiungessero gli obiettivi;

la notizia in questione è perfettamente compatibile con la disposizione di chiusura degli aeroporti civili di Brindisi e Bari —:

se quanto venuto a conoscenza dell'interrogante risulti vero;

perché siano stati interdetti al traffico civile gli aeroporti di Brindisi e Bari;

quali reali pericoli incombono sul territorio e le popolazioni pugliesi e quali precauzioni e contromisure il Governo abbia adottato o intenda adottare. (3-03684)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

DE BIASIO CALIMANI, SAONARA, MANZATO, MAZZOCCHIN e RUZZANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione resa esecutiva dal 1° luglio 1998 l'Asl n. 16 di Padova ha deciso una nuova disciplina della compartecipazione alla spesa per i disabili inseriti in comunità alloggio convenzionate: in alcuni casi, debitamente documentati, al disabile ricoverato e alla sua famiglia è stata imposta una compartecipazione corrispondente non più al 12 per cento della retta (compartecipazione equivalente a circa 7.000.000 di lire di quota annua nel periodo 1987-1997) bensì all'80 per cento (compartecipazione equivalente a circa 48.000.000 di lire di quota annuale);

l'improvviso e straordinario aggravio per le famiglie è reso particolarmente vessatorio anche dal fatto che ai parenti « obbligati » alla compartecipazione, la normativa fiscale vigente non riconosce alcuna detrazione di imposta per quanto attiene alle spese di ricovero di congiunto colpito fin dalla nascita da minoranze fisico-psichico-sensoriale stabilizzata e progressiva, limitandosi la deduzione fiscale alle sole spese mediche e paramediche —:

se in presenza di questo diffuso fenomeno di prevalente addebitamento alle famiglie dei disabili di spese di ricovero, che sono ingenti ed è prevedibile diventino ancor più pesanti in futuro, non si renda indispensabile includere tali spese tra quelle fiscalmente deducibili. (5-06066)

REPETTO. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

l'associazione Polisportiva Palasport di Brà gestisce il Palazzetto dello Sport del comune, struttura presso la quale si svolgono con frequenza settimanale campionati regionali e nazionali di diverse specialità, nonché manifestazioni a scopo di beneficenza;

in considerazione degli scopi altamente sociali, nonché delle attività perseguite e dei servizi forniti ai cittadini, tale associazione aveva a più riprese richiesto la concessione della riduzione di imposta sul gas metano, ai sensi dell'articolo 10 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito con modificazioni dalla legge 7 aprile 1977, n. 102;

il Dipartimento delle Dogane e delle Imposte indirette — Direzione centrale dell'imposizione indiretta sulla produzione e sui consumi Divisione IV — ha più volte manifestato parere sfavorevole in quanto ritiene che i presupposti per l'applicazione dell'aliquota agevolata ai consumi di gas metano siano sostanzialmente:

a) che l'impiego del gas metano avvenga ad opera di un soggetto che eserciti attività industriale, cioè una attività economica esercitata professionalmente ed organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o servizi, con scopo di lucro;

b) che il gas metano sia utilizzato come combustibile nell'esercizio della suddetta attività industriale;

il tribunale di Milano con sentenza n. 5954 del 2 maggio 1994 e la corte di appello di Milano con sentenza n. 2080 del 13 maggio 1997, hanno condannato l'amministrazione delle finanze a restituire all'azienda municipalizzata servizi comunali di Gallarate la somma versata per l'imposta di consumo sul gas metano relativamente ai servizi resi a favore della cittadinanza (piscine, campi da tennis, farmacie comunali), servizi analoghi a quelli resi dalla Polisportiva di Brà;

la motivazione della sentenza risulta supportata da una interpretazione estensiva della definizione di attività industriale, intendendosi come tale, ai sensi dell'articolo 2195 del codice civile, la produzione di servizi quali quelli pubblici ricreativi, in quanto rientranti in una organizzazione imprenditoriale complessa, che si deve avvalere di mezzi tecnici e di manodopera qualificata. Tali principi sono stati più volte ribaditi anche dalla Suprema Corte —:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di pervenire, da parte degli uffici competenti, ad una interpretazione favorevole alla richiesta della Polisportiva di Brà, conformemente a quanto disposto in sede giudiziale da sentenze di indubbio riferimento;

quali provvedimenti intenda assumere per indirizzare, più in generale, il trattamento agevolativo nei confronti di finalità a carattere sociale, atteso che, quale esempio di assurdità e illogicità, è previsto un regime agevolativo nell'impiego del gas metano anche per il settore alberghiero, ma vengono esclusi soggetti quali le case di riposo per anziani. (5-06067)

VOLONTÈ. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

a seguito della messa in liquidazione dell'Isveimer Spa i liquidatori hanno predisposto il piano di liquidazione del fondo di previdenza per il personale dell'Isveimer ed il trattamento fiscale sugli importi da liquidarsi è stato individuato nella normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, nell'articolo 16 (tassazione separata), articolo 18 comma 1 (aliquota media del biennio) e nell'articolo 48-bis lettera d) (imponibile 87,5 per cento);

l'applicazione di tale criterio di tassazione è illegittimo e foriero di grave danno per i dipendenti in quanto il giusto criterio di tassazione applicabile dovrà concretizzarsi nell'applicazione della ritenuta « secca » del 12,50 per cento;

l'imposizione tributaria sul versamento di somme in conto capitale che sarà versato dall'Isveimer in liquidazione, in alternativa alla costituzione di una copertura assicurativa, dovrà fare riferimento alla norma del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986 n. 917 (Testo Unico Imposte sui Redditi), agli articoli 42, comma 4 e 6, legge 26 settembre 1985, n. 482;

l'articolo 11 comma 3 legge 3 agosto 1995 n. 335, che ha modificato il decreto legislativo n. 324 del 1993, ha stabilito che la disposizione di cui al comma 4, articolo 42 Tuir non si applica « in ogni caso » alle prestazioni erogate in forme di capitale ai sensi del detto decreto legislativo;

tale disciplina ha modificato il precedente regime fiscale per i quali era prevista (articolo 6 legge 26 settembre 1985 n. 482) l'applicazione della ritenuta del 12,50 per cento;

l'articolo 1 comma 5 legge 28 febbraio 1997 n. 30, ha previsto che la disposizione contenuta nell'articolo 42 comma 4 del Tuir, deve riferirsi esclusivamente ai destinatari iscritti alle forme pensionistiche complementari istituite successivamente al 28 aprile 1993, per l'ovvia considerazione che, con una norma avente effetto retroattivo, sanzionabile anche sotto il profilo costituzionale, non si può penalizzare la posizione dei soggetti già iscritti alle forme pensionistiche complementari, ai quali era stata riservata un trattamento fiscale più favorevole;

a tali principi si è ispirata la risoluzione del 9 settembre 1998 n. 144/E emanata dal ministero delle finanze, dipartimento delle entrate, con la quale si è pervenuti alla conclusione che vada applicato, l'articolo 42 comma 4 del Tuir qualora la forma pensionistica complementare sia stata istituita prima del 28 aprile 1993, prescindendosi dal momento in cui viene erogata la prestazione; la richiamata norma prevede che per i capitali corrisposti in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita il reddito è costituito dalla differenza tra l'ammontare del capitale

corrisposto e quello dei premi riscossi, ridotta del 2 per cento per ogni anno successivo al 10° se il capitale è corrisposto almeno dopo dieci anni dalla conclusione del contratto;

l'imposizione fiscale sulle somme assoggettabili ad imposta deve essere limitata ad una ritenuta, a titolo di imposta del 12,50 per cento sull'imponibile calcolato, ai sensi dell'articolo 6 legge 26 settembre 1985, n. 482;

i liquidatori dell'Isveimer si apprestano a pagare le somme dovute ai dipendenti per il titolo di cui innanzi applicando la nuova normativa ed in particolare assoggettando a tassazione l'imponibile con l'aliquota corrispondente alla metà del reddito del complessivo netto del contribuente nel biennio anteriore all'anno in cui è sorto il diritto alla percezione (articolo 18, comma 1 Tuir);

tale criterio di tassazione è estremamente dannoso per i dipendenti e comunque applicata con interpretazione del tutto errata della norma vigente;

allo stato sono già in corso i pagamenti con applicazione delle ritenute fiscali secondo i criteri erranti individuati dall'Isveimer —:

se non ritenga di riaffermare il precedente orientamento a mezzo di nuova circolare risoluzione ministeriale impartendo quindi disposizioni che confermino la risoluzione del ministero delle finanze dipartimento delle entrate del 9 settembre 1998 n. 144/e. (5-06068)

PAMPO. — Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano la *Gazzetta del Mezzogiorno* di domenica 28 marzo 1999 il presidente della giunta della regione Puglia ed i suoi assessori, a proprie e personali spese, su di un'intera pagina hanno illustrato il loro punto di vista sulle ragioni che hanno

determinato la riduzione del programma Feoga-Puglia 1994-1999 di 19 miliardi di lire;

secondo le indicazioni del governo regionale pugliese l'aver imposto al comitato di sorveglianza nazionale dei fondi comunitari risponde alle esigenze di attivare, con dati strumentali e parziali, una campagna politica contro il suddetto governo regionale, reo di essere rimasto fedele al mandato dei suoi elettori;

nessuno si è ricordato che la vecchia maggioranza di centro sinistra ebbe un taglio del 39 per cento dei fondi 1989-1993 e che del residuo 61 per cento fu utilizzato soltanto il 42 per cento, cioè un misero totale di appena il 29 per cento dell'originario stanziamento poi portato dall'attuale governo regionale al 91,2 per cento, mentre sull'attuale programma la stessa giunta ha conseguito, tre anni prima della scadenza, lo stesso tetto di spesa che nel passato programma era stato raggiunto solo alla scadenza e che, infine, su 138 miliardi, riprogrammati nei giorni scorsi, l'85 per cento è stato tagliato al ministero per le politiche agricole ed al ministero del lavoro —:

per quali motivi con la Puglia, e per la prima, in violazione alle regole volute dallo stesso ministero, non si sia applicato il criterio della programmazione nello stesso territorio regionale;

perché i fondi ridotti alla Puglia e ad alcuni ministeri siano stati riallocati in altre Regioni in violazione delle regole fissate;

per quali motivi in situazioni di livello di spesa del fondo Feoga, analogo a quello pugliese, per altra regione non sia stato proposto e né adottata alcuna riduzione;

per quali motivi in situazioni di livello di spesa, più bassi di quello pugliese, per il programma di altra regione, con livello di spesa neanche certificato, e per alcuni programmi multiregionali ministeriali non siano state proposte riduzioni di sorta.

(5-06069)

MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 novembre 1998 si interrogavano i Ministri in indirizzo per sapere quali motivazioni avessero fino ad allora impedito al Governo di emanare il decreto legislativo per l'armonizzazione della disciplina previdenziale del personale addetto alle esattorie e alle ricevitorie delle imposte dirette con quella dell'assicurazione generale obbligatoria di cui all'articolo 59, comma 3, penultimo periodo, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, (collegato alla finanziaria 1998);

una nuova interrogazione in merito alla stessa questione veniva presentata in data 9 marzo 1999;

in particolare si denunciava il fatto che il termine entro il quale il provvedimento governativo doveva essere emanato era stato più volte prorogato (inizialmente fissato al 30 giugno 1998 dall'articolo 59, comma 3, penultimo periodo della legge 27 dicembre 1997, n. 449, era stato differito dapprima al 31 dicembre 1998, dall'articolo 1, comma 2-bis, della legge 5 giugno 1998, n. 176, e poi al 31 maggio 1999, dall'articolo 2 della legge 13 dicembre 1998, n. 448) e, nel contempo, si manifestava preoccupazione circa il rischio che neanche questo termine fosse rispettato in quanto lo schema di decreto legislativo deve essere trasmesso, a norma dell'articolo 3, comma 2, della citata legge n. 335 del 1995, alle competenti Commissioni parlamentari per il parere almeno 60 giorni prima della scadenza prevista per l'esercizio di delega;

con risposta del 9 marzo 1999, il sottosegretario Raffaele Morese informava che « lo schema di decreto, corredato dalla nota tecnico-attuariale dell'Inps, è stato già predisposto e sottoposto al Ministro per l'eventuale richiesta di concertazione con le altre autorità ministeriali competenti » e che « l'intera documentazione è stata inviata officiosamente per un preventivo parere al ministero del tesoro », garantendo

altresì il rispetto dei termini per l'emanazione del decreto legislativo in questione e, quindi, escludendo la necessità di ulteriori proroghe;

in data 11 marzo 1999 il Governo, con un emendamento al cosiddetto collegato ordinamentale (ex n. 35.73) approvato dal Senato, ha disposto la proroga al 31 marzo 2000 dei termini per l'emanazione del decreto legislativo in oggetto —:

se sia prassi dei componenti di questo Governo replicare alle interrogazioni dei deputati con risposte fuorvianti e devianti, rinnegando la fiducia che il Parlamento gli ha dato;

se il fatto che il Governo, il giorno 9 marzo 1999, abbia risposto all'interrogazione in un certo modo e, due giorni dopo, abbia cambiato idea non sia sintomo della totale confusione che regna nell'attuale maggioranza;

quali ragioni abbiano indotto il Governo a prorogare di ulteriori dieci mesi il termine per l'emanazione del decreto legislativo di armonizzazione della disciplina previdenziale del personale addetto alle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette con quella dell'assicurazione generale obbligatoria. (5-06070)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

grande scalpore ha suscitato la vicenda di Pavia dell'aborto cosiddetto « terapeutico » per un feto malformato;

la semplice malformazione non è motivo sufficiente perché ci sia l'indicazione dell'aborto terapeutico dopo il 3° mese di gravidanza —:

quali informazioni intenda assumere sulle circostanze del caso e se risulti che vi fossero cause che potessero comportare un grave pericolo per la vita della donna.

(5-06071)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'insufficienza degli organici delle forze di polizia nella provincia di Verona è ormai diventata gravemente tangibile;

molti progetti d'utilità settoriale, estranei al vero interesse della gente, vengono spacciati come provvedimenti urgenti di interesse collettivo;

uno di questi è sicuramente il progetto di istituzione di un commissariato di Polizia presso il quadrante Europa;

il fatto stesso che un tale progetto sia nato improvvisamente e dal nulla, quantomeno insospettisce gli stessi « addetti ai lavori »;

si pensi solo che, alcuni anni fa, per il buon funzionamento della polizia di Stato si erano richiesti l'apertura di due commissariati, uno a Legnano ed uno a Bardolino (Verona), e l'unica risposta ottenuta era stata uno snervante ostracismo senza logiche motivazioni;

per il commissariato presso il Quadrante Europa stranamente sembra non esserci alcun problema;

si badi bene che si tratterebbe dell'istituzione di un commissariato non nel comune di Sommacampagna, ove si trova il Quadrante Europa, bensì all'interno dell'interporto commerciale ed in uno stabile messo a disposizione dalla direzione dello stesso;

la competenza del costituendo commissariato sarebbe solo l'area del Quadrante, realizzando così una sorta di polizia privata, però pagata dai contribuenti, al servizio esclusivo della direzione e degli operatori commerciali dell'interporto, senza che la popolazione di quell'area ne tragga alcun beneficio concreto;

la gente comune, le fasce più deboli della popolazione e gli anziani della zona continuerebbero così ad essere vittime bersagliate dalla criminalità della zona, senza

poter contare sull'aiuto concreto delle forze di polizia —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per impedire la costituzione di un commissariato *sui generis* come quello che si intende creare presso l'interporto commerciale Quadrante Europa in provincia di Verona, considerando che è prioritario il rafforzamento delle forze di polizia specie nei comuni dell'*hinterland* cittadino, dove più virulento si presenta il fenomeno delinquenziale;

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sul fatto che sostenere la nascita di un commissariato al Quadrante Europa significherebbe fare il gioco di *lobbies* commerciali ed economiche a scapito dei cittadini realmente bisognosi di protezione e sicurezza. (5-06072)

FRAGALÀ e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa si apprende che tra le motivazioni alla base delle dimissioni del direttore del carcere di Porto Azzurro vi sarebbe anche quella di voler protestare contro il metodo di gestione delle mense nelle carceri italiane;

risulta, infatti, che la somma stanziata per il vitto giornaliero dei detenuti è di lire 3.800 più Iva, e che da ciò consegue che le ditte che partecipano alle gare di appalto tendono a giocare al ribasso fornendo cibo di pessima qualità;

sembrerebbe, in compenso, che chi vinca l'appalto per i pasti acquisisca anche il diritto di gestire gli spacci dove gli alimenti sono venduti a prezzo libero ed ai quali i detenuti sembra siano costretti fare ricorso proprio a causa della pessima qualità del cibo fornito dalla mensa;

risulta, inoltre, che nella struttura carceraria di Porto Azzurro vi sia un solo educatore per 400 detenuti quando invece

per funzionare correttamente occorrerebbe un educatore ogni 50 detenuti —:

quali provvedimenti intenda assumere affinché sia migliorato il servizio mense su tutto il territorio nazionale;

quale sia il rapporto numerico ottimale tra educatori e detenuti e quale sia quello effettivo nelle altre carceri italiane e quali misure intenda assumere per adeguare l'attuale rapporto educatori-detenuti mantenuto nelle strutture carcerarie italiane a quello ottimale. (5-06073)

DE SIMONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Italgrani è un'azienda sorta con il finanziamento della legge n. 219 del 1981 nell'area industriale Lioni-Nusco-S. Angelo dei Lombardi;

l'Italgrani è entrata in produzione nel 1992 e nel 1996 è arrivata ad assicurare il lavoro a 85 dipendenti;

nel 1997 è iniziata una crisi e l'azienda ha messo in atto la prima cassa integrazione a cui è seguito il procedimento di mobilità per 21 operai;

in seguito è stato eliminato il reparto di manutenzione, reparto indispensabile per questo tipo di azienda;

ai lavoratori è stato proposto un incentivo di 10 milioni per lasciare il posto di lavoro; nel luglio 1998 l'azienda ha sospeso l'attività produttiva mettendo in cassa integrazione tutti i dipendenti;

l'Italgrani è una delle poche aziende italiane che si occupa della lavorazione del grano tenero con notevoli potenzialità produttive;

intanto il gruppo Italgrani di Contursi (Salerno) sta realizzando un impianto per la trasformazione del glucosio in sorbitolo; tale glucosio è prodotto dall'Italgrani della zona Lioni-Nusco-S. Angelo dei Lombardi (Avellino) —:

se non intenda accertare la causa vera della crisi che appare poco convincente e non giustificata dalla situa-

zione del mercato e disporre le misure opportune affinché sia fatta chiarezza sui progetti dell'Italgrani e sul suo futuro produttivo. (5-06074)

DEDONI, CHERCHI, ATTILI e CARBONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è tuttora inattuato il decreto legislativo n. 134 del 1998 che, modificando i criteri di riparto dei contributi statali agli enti lirici, attenua, ancorché non risolve, le preesistenti gravi sperequazioni fra i diversi enti;

anche dopo l'attuazione del citato decreto legislativo taluni enti sono comunque fortemente discriminati. Nel caso dell'ente lirico di Cagliari, si registra una situazione penalizzante senza plausibili motivazioni. Il contributo dello Stato all'ente cagliaritano era infatti pari al 3,83 per cento del Fondo unico nel 1986, è stato progressivamente ridotto nel corso degli anni ed è stato pari al solo 2,86 per cento del Fondo nel 1997. Sulla base dei nuovi criteri di riparto, nel 1998 non si recupera comunque il livello del 1986. Questo fatto è discriminatorio poiché l'ente lirico di Cagliari ha realizzato nel corso del 1998, un programma qualitativamente eccellente per giudizio della critica specializzata, ed ha registrato 109 mila spettatori paganti e 5300 abbonamenti, conseguendo risultati di partecipazione superiori a quelli di altri enti più blasonati e situati in ben più vasti bacini di popolazione. Il contributo dello Stato per spettatore pagante colloca invece l'istituzione cagliaritano agli ultimi posti —:

quando intenda provvedere ad erogare i saldi dei contributi statali agli enti lirici e alle altre istituzioni sulle basi dei nuovi criteri previsti per il 1998;

quali iniziative intenda assumere per eliminare le distorsioni tuttora esistenti nei criteri di ripartizione del Fondo e porre fine a penalizzazioni immotivate che colpiscono la meritoria attività di istituzioni come l'ente lirico di Cagliari. (5-06075)

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in Italia operano, sin dal 1920, 67 agenzie private di recapito concessionarie del servizio postale;

tali agenzie, che hanno oltre 2000 dipendenti, si sono contraddistinte per la riconosciuta efficienza del servizio svolto;

recentemente con provvedimento del Ministro delle comunicazioni si è ritenuto dover ampliare il monopolio postale italiano, inglobando di fatto il servizio di recapito;

tale iniziativa del Governo è in contrasto con l'esigenza di recepire la direttiva comunitaria, con la quale si invitano i governi europei ad ampliare il mercato attraverso il miglioramento della qualità del servizio e la liberalizzazione dello stesso;

peraltro una recente ricerca dell'Università statale di Milano, evidenzia, senza alcuna riserva mentale, la pessima efficienza delle Poste italiane, distanti anni luce da quelle francesi e dei Paesi del nord Europa;

il provvedimento del Ministro delle comunicazioni, invece di ispirarsi all'esigenza di adeguarsi alle direttive europee e, con l'ampliamento del mercato, determinare la creazione di nuovi posti di lavoro, invece, sancisce la morte di ben 67 aziende con la perdita di 2000 occupati;

inoltre risulta all'interrogante che il provvedimento non sia condiviso, se non osteggiato da altri Ministri —:

se non intenda intervenire con sollecitudine per verificare la fondatezza di quanto assunto;

in particolare, se non sia il caso di accertare se il citato provvedimento sia destinato ad aggravare ulteriormente il già dissestato servizio postale;

se, infine, non sia opportuno, all'esito, assumere l'iniziativa di revocare la poco provvida decisione del Ministro delle comunicazioni e adottare i conseguenti prov-

vedimenti conformi alle più volte segnalate direttive delle Comunità europee.

(5-06076)

CENTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria e del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i consumatori di alimenti biologici e naturali lamentano che negli scaffali dei negozi naturali sono apparsi prodotti biologici che contengono alimenti geneticamente modificati come ad esempio il « tofu cheese », una specie di sottiletta che contiene mais modificato geneticamente;

anche se il contenuto dell'etichetta indica espressamente la presenza di alimenti modificati geneticamente, il fatto che siano posti in vendita in negozi di alimenti biologici può trarre in inganno i consumatori, anche perché sembra che in tali luoghi possano essere messi in vendita alimenti non biologici:

quali iniziative intendano adottare a tutela dei consumatori di alimenti naturali e per evitare che nei negozi dove si vendono alimenti biologici possano essere posti in vendita alimenti non biologici traendo in inganno il consumatore.

(5-06077)

CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni cosiddetti minori, ricchi di opere artistiche le leggi di tutela del patrimonio storico, artistico e ambientale vengono spesso ignorate;

di recente nel comune di Sant'Egidio alla Vibrata, provincia di Teramo, in piazza Vittorio Emanuele I, si è verificata l'incresciosa demolizione di un pregevole palazzetto d'inizio novecento in pieno centro storico e probabilmente soggetto per legge a vincoli di tutela e conservazione;

nei lavori di riedificazione che sono stati intrapresi nello stabile ci sono possibili rischi di lesione agli edifici vicini —:

se sia a conoscenza di quali siano i motivi che hanno portato alla demolizione del palazzetto in questione;

quali iniziative intenda promuovere per conoscere se il palazzetto in oggetto fosse sottoposto a vincoli e, in caso affermativo, quali provvedimenti voglia attuare qualora fossero riscontrate violazioni alle normative vigenti. (5-06078)

BONO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

dal primo gennaio 1999 con l'avvento della moneta unica europea, undici Paesi fra cui l'Italia, hanno deciso di far circolare liberamente oltre a persone, prodotti e servizi anche il denaro, facendo cadere uno dei principali limiti al libero mercato;

conseguentemente, uno dei cardini fondamentali della costruzione dell'Unione monetaria europea è la libera circolazione di un'unica valuta all'interno degli undici Paesi aderenti esonerando da costi e commissioni bancarie e, ovviamente, da rischi di cambio le transazioni finanziarie fra i Paesi che hanno adottato l'Euro;

nonostante questi scenari politico-economici avanzati ed i chiari obiettivi perseguiti, i costi delle commissioni bancarie nelle operazioni fra valute europee dopo l'avvio della moneta unica permangono elevati e, perfino esagerati, ancorché ingiustificati;

appare infatti paradossale che il versamento di un assegno in valuta Euro, proveniente da uno Stato dell'Ume sia gravato, oltre che dai normali costi di registrazione, anche da commissioni valutarie, con oneri che rendono il cambio moneta della zona — Euro, addirittura più gravoso di quanto non fosse prima dell'avvio dell'Unione;

nonostante i ripetuti richiami del commissario europeo Van Miert al sistema bancario e conseguenti ispezioni in otto

banche di cinque Paesi Euro, fra le quali due italiane, sospettate di praticare dopo l'avvento della moneta unica costi esagerati in materia di transazioni finanziarie relative alla medesima valuta, non si è arrivati ad alcuna soddisfacente conclusione della intollerabile questione -:

quali provvedimenti intendano adottare, con la massima urgenza, perché si giunga alla soppressione immediata dei costi di transazioni applicati da alcune banche europee, fra cui molte italiane, su operazioni di cambio Euro-Euro, che creano nocimento al virtuoso sviluppo dei Paesi dell'Ume, ostacolano il cammino della moneta unica e ne impediscono la libera circolazione. (5-06079)

BONO. - Ai Ministri dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della sanità. - Per sapere - premesso che:

l'introduzione del decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998, sull'applicazione dei benefici economici relativi alle pensioni d'invalidità civile, affida all'Inps le funzioni di erogazione delle prestazioni ed alle regioni, ed ancora temporaneamente alle prefetture, le funzioni di concessione dei trattamenti, fermo restando il principio della separazione tra la fase di accertamento sanitario, rimasto di competenza delle Asl e quella della concessione dei benefici economici;

tale quadro di competenza ha determinato una sovrapposizione burocratica che aggrava pesantemente i tempi di attesa per migliaia di aventi diritto e, soprattutto, provoca grave disorientamento agli interessati, costretti inutilmente a peregrinare da un ufficio all'altro per avere le opportunità informazioni;

in particolare, nei casi previsti di revisione sanitaria dei percipienti, onde verificare la sussistenza o meno dei prescritti requisiti, viene immediatamente sospesa da parte delle prefetture l'erogazione del be-

neficio economico spettante, ovviamente a prescindere dal risultato della visita di revisione medesima;

in tal modo, gli interessati sottoposti a tale inaccettabile procedura, rimangono mediante circa un anno senza percepire l'indennità, visti i tempi biblici occorrenti per il passaggio dalla fase istruttoria di accertamento, di competenza delle prefetture sulla scorta del verbale delle commissioni sanitarie delle Asl, a quella dell'effettiva rierogazione della pensione a cura dell'Inps;

nella stragrande maggioranza dei casi, la sospensione dell'assegno pensionistico rappresenta un vero e proprio attentato alla vita dei soggetti assistiti che, oltre alle già critiche e spesso perfino drammatiche condizioni di salute, fanno affidamento a quell'unica fonte di reddito, necessaria oltre che a far fronte alle necessarie spese mediche, alle più elementari esigenze di sopravvivenza -:

se non ritengano immotivato il taglio repentino e *sub iudice* dei benefici economici e palesemente *ultra legem*, non solo in ragione della oggettiva gravità di molti quadri clinici oggetto di revisione ma, in particolare, in considerazione che tale procedura rappresenta la chiara lesione di un diritto acquisito per legge, che viene sistematicamente violato;

se tale procedura non sia un meccanismo perverso finalizzato solo al raggiungimento di considerevoli risparmi alla spesa pubblica corrente, altrimenti ingovernabili, perpetrati sulla pelle dei cittadini che, in più di una circostanza sono passati a miglior vita in attesa della restituzione della pensione;

se non ritengano altresì che tale procedura oltre che essere contraria alla legge sia inutile e dispendiosa per le casse dello Stato, non solo per l'inopportunità di verificare nel tempo il decorso di numerose acclerate patologie croniche, ma soprattutto perché ritenuta illegittima da una costante giurisprudenza che condanna in

serie tale inumano e scorretto comportamento della pubblica amministrazione;

quali iniziative intendano intraprendere con estrema urgenza per porre fine non solo ad un'illegitima procedura burocratica che calpesta i diritti di migliaia di assistiti esposti incivilmente a inenarrabili stenti e vergognose mortificazioni, oltre che a gravi rischi per la salute con l'interruzione dell'indennità pensionistica, ma per ricomporre in un'unica chiara e lineare procedura tutte le varie competenze amministrative, sanitarie ed economiche al momento dissennatamente, se non volutamente, sottoposte a ben tre gradi di giudizio di altrettanti organi ministeriali.

(5-06080)

**VOLONTÈ.** - *Al Ministro del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

il comparto della produzione di forbici è una delle attività storiche in aree come l'erbeso (Como) e la Valassina e per paesi come Asso e Canzo;

le circa duecento imprese del settore, localizzate tra Como e Lecco, denunciano l'invasione del mercato europeo di forbici fabbricate in Asia e vendute a costi infinitamente più bassi;

si verificano sempre più spesso casi di importazione di forbici fabbricate in Pakistan da parte di aziende europee che poi vi appongono il marchio di origine del loro paese -;

quali urgenti iniziative intenda adottare al fine di tutelare il marchio d'origine in un comparto economico, relativamente piccolo, ma che, considerato l'indotto, rappresenta una filiera importante nelle province di Como i cui artigiani rischiano di abbandonare la loro attività. (5-06081)

**EDO ROSSI.** - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

recentemente l'Enel ha deciso di chiudere la centrale elettrica di Cavriglia in provincia di Arezzo;

tale decisione contrasta con tutti gli impegni presi varie sedi dall'ente e contravviene alle più elementari regole di certezza di rapporti istituzionali in quanto assunta senza alcun preavviso nei confronti delle istituzioni e dei lavoratori;

in questo modo l'Enel non ha rispettato gli accordi sottoscritti il 31 luglio del 1996 a Palazzo Chigi alla presenza dei ministeri interessati, degli enti locali, della Gepi e della Valdarno Sviluppo;

la provincia di Arezzo ha espresso, approvando un apposito ordine del giorno, il sostegno ai lavoratori della centrale chiusa e l'adesione alla manifestazione che si è tenuta il 16 marzo 1999 -;

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti dell'Enel per riattivare la produzione di energia elettrica e rilasciare al contempo l'autorizzazione per la costruzione della nuova centrale visti i pronunciamenti del Ministro interrogato in merito al polo energetico di Cavriglia. (5-06082)

**PAMPO.** - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la gravissima crisi jugoslava ed il dramma della guerra nel Kosovo, si riflettono, in modo grave, sulla già fragile economia salentina;

l'economia turistica e del trasporto persone mediante *bus* da noleggio con conducente sono quelle che maggiormente stanno soffrendo;

la mobilità turistica e scolastica che, in questa particolare stagione ha sempre rappresentato, dopo il fermo invernale, una opportunità di lavoro, è in grave declino;

l'attuale situazione e la chiusura degli aeroporti di Bari e Brindisi, a tempo indeterminato, confermano che l'imminente stagione estiva sia ormai irrimediabilmente

compromessa, con grave danno all'economia ed all'occupazione nel Salento —:

quali provvedimenti urgenti di sostegno ritengano di dover adottare al fine di evitare ulteriori penalizzazioni a settori trainanti dell'economia salentina.

(5-06083)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**ASCIERTO.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

da un articolo comparso su *Il Tempo* di martedì 9 marzo 1999, riguardante la grave situazione dell'aeroporto di Fiumicino « Leonardo da Vinci », si evince una serie di disservizi in cui versa lo stesso aeroporto di Fiumicino;

si sottolinea come questi disservizi, quali l'impossibilità di utilizzare circa la metà delle volanti in uso alla Polaria, l'impraticabilità dei bagni della caserma, perché sporchi, siano problemi all'ordine del giorno ormai da tempo;

l'attività della caserma della Polaria ha registrato una mole di lavoro non indifferente, così come evidenziato da Franco Carta, segretario provinciale del Siulp;

con l'avvento del Giubileo, ovviamente, la quantità di ispezioni e verifiche da parte della Polaria sarà sicuramente quadruplicata;

allo stato attuale la polizia in forza all'aeroporto, non è in grado di sopportare tale attività, rischiando pertanto il collasso —:

quali siano le intenzioni, alla luce dei fatti suesposti, per venire incontro all'esigenza sempre maggiore di sicurezza di un nodo importante come l'aeroporto di Fiumicino. (4-23236)

**ARACU.** — *Al Ministro delle finanze.* —  
Per sapere — premesso che:

pervengono da parte di molti coltivatori diretti e proprietari o usufruttuari di terreni ripetute lamentele circa la lentezza burocratica (alcuni anni), con cui l'ufficio tecnico erariale della provincia dell'Aquila provvede alle variazioni catastali di cui all'articolo 27, del decreto del Presidente della Repubblica del dicembre 1986, n. 917/T.V.I.R. articolo 1 D 290/1990, convertito nella legge del 26 giugno 1990, n. 165;

tale situazione, anche se in minor rilevanza, concerne anche i proprietari di fabbricati;

l'evidenziato e omissivo ritardo arreca gravi danni patrimoniali agli interessati in quanto essi sono tenuti a pagare imposte e tasse superiori al dovuto per un servizio non reso o per un reddito non prodotto con arricchimento indebito da parte di altri enti (per esempio canoni irrigui dovuti a consorzi di bonifica per vigneti al posto di seminativo), con conseguenze penalmente perseguibili;

la causa va ricercata esclusivamente nell'esiguo accreditamento di fondi da parte di codesto ministero all'ufficio erariale dell'Aquila per il pagamento delle missioni che il personale deve effettuare per procedere al relativo sopralluogo —:

quali adempimenti e iniziative il Ministro intenda porre in essere per eliminare le situazioni sopra esposte ed attenuare le forti tensioni che si stanno generando e che potrebbero avere anche eventuali riflessi penalmente perseguibili;

se nelle more non ritenga opportuno, alla luce delle vigenti normative in materia, dare urgenti disposizioni di validità ad autocertificazioni o dichiarazioni sostitutive al riguardo da parte degli utenti.

(4-23237)

**BOCCHINO.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

a quasi un anno dalla catastrofe di Sarno, ai vigili del fuoco della Campania